Anno XL. Lunedì-Martedì 21-22 Febbraio 1887 N. 42.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La situazione all' estero

Un nuovo articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* torna ad accusare i liberali di accrescere i pericoli che il mantenimento della pace incontra col loro contegno, il quale ha per effetto che non tutti in Germania siano concordi nella difesa dell'Impero. D'altra parte, una lettera inviata da Pietroburgo alla *Corrispondenza politica* di Vienna, e che ha carattere officioso, esamina la situazione della Russia rispetto alla Francia; lascia intendere come la Russia potrebbe venire in aiuto della Francia quando venisse attaccata dalla Germania; e conclude col dire che, essendo inevitabile un conflitto fra queste due Potenze, quella prima eventualità potrebbe avverarsi.

Se guardiamo poi dal lato d'Oriente, le inquietudini rinascono. Le conferenze dei delegati bulgari a Costantinopoli non hanno condotto a nessun risultato; anzi oggi si annunzia che non verranno ulteriormente proseguite, vista la loro inutilità. In pari tempo si fanno correr voci di un non lontano intervento armato della Russia nella Bulgaria, col consenso dell'Austria e della Germania. Ma v'ha chi crede che siano un mezzo per indurre il Governo di Sofia a cedere. Comunque si voglia, sia che l'intervento si effettui, sia che la questione bulgara rimanga insoluta indefinitamente, questa condizione precaria di cose in Oriente è per sè stessa un pericolo, per l'incertezza che ingenera.

È questa incertezza che dà ansa a tutti i timori, a tutte le inquietudini, che ha suggerito a parecchi deputati rumeni di presentare un progetto di legge, col quale si accorda al Governo un grosso credito di trenta milioni, allo scopo di completare l'armamento e di difendere la neutralità della Rumenia. La proposta è stata approvata con una grandissima maggioranza. Così tutti armano, grandi e piccoli, tanto quelli che non nascondono le loro aspirazioni, quanto quelli che, come il Belgio e la Rumania, dicono di farlo col solo proposito di proteggere la loro neutralità. Ma, coi loro stessi armamenti, e l'uno e l'altro tradiscono il timore che codesta loro neutralità non sia rispettata. E se si guarda alla loro postura, all'importanza relativa che hanno, e possono avere ancor più, quando la guerra scoppiasse, si trovano più che giustificati codesti timori.

È stata ieri chiusa, nella Camera dei Comuni in Inghilterra, la discussione dell'Indirizzo, intorno alla quale si può fare l'osservazione generale, che essa tende a diventare sempre più somigliante a quelle che si fanno in parecchie Camere del Continente, sia per la confusione che vi regna, sia per il tempo che inutilmente si consuma.

Sono in buona parte quetati i timori e il panico in Francia. Gli occhi sono rivolti al di là del Reno, dove si combatte una lotta elettorale, che potrà avere qualche effetto indiretto anche in Francia, o, per lo meno, determinare qualche episodio politico interessante. Vogliamo accennare alla probabilità, a cui allude il nostro corrispondente parigino, che vi succeda, quando le elezioni in Germania siano terminate, una crisi ministeriale, voluta dal Grevy e dal Goblet, come mezzo di togliere il Boulanger dal Ministero della guerra. Il modo sarebbe veramente singolare, e non riuscirebbe a mascherare se non imperfettamente la ragione per cui si vorrebbe ad ogni costo sbarazzarsi di lui. Uscirebbe dal Ministero punto sminuito, anzi con una importanza maggiore, che gli deriverebbe dal modo stesso col quale gli si leverebbe di mano il portafogli della guerra.

DA MASSAUA

(Corrispondenza della Gazzetta)

Da Filippi Giacomo nostro concittadino sergente nella 4ª compagnia 1° Reggimento Bersaglieri abbiamo ricevuto contemporaneamente due lettere, una datata 28 Gennaio l'altra 4 Febbraio. La prima ci relatava dei gloriosi fatti d'armi del 25 e del 26, ma ormai quei particolari, sono già noti ai nostri lettori. Pubblichiamo invece la seconda che ci offre interessanti particolari.

4 Febbraio 1887.

Con una lettera in data 28 Gennaio avrai sentito la strage dei nostri Fratelli nel combattimento del giorno 26 detto tra Monkullo e Saati. Il combattimento incominciò il giorno 25 a Saati già enunciato con mia lettera, circa l'occupazione di detto forte, in data 24 Dicembre 86. Il 25 Gennaio alle ore 10 ant. ebbe principio il fuoco, e le granate lanciate sulla imponente cavalleria Abissina e la fucileria nostra fu così efficace che il nemico così numeroso e prepotente dovette ritirarsi, dopo però 6 1ǀ2 ore di fuoco accanito, abbandonando posizione ed anche l'idea di poter continuare di combattere cogli Italiani, avendo lasciato sul campo di battaglia oltre 2000 morti e feriti, della maggior parte cavalleria. Vedendo il *Ras Alula* Generale Abissino di Re Giovanni Re dei Re che tutto era inutile pensò per un forte agguato, un terribile tradimento quale era di chiudere la strada alle carovane che portavano viveri e soccorsi da Monkullo e far morire di fame le truppe stanziate nel forte di Saati. Così l'infame fece. Saputo da spie che la mattina del 26 erano partiti da Monkullo seicento soldati Italiani con 70 cammelli carichi di viveri, munizione da guerra e due cannoni: il boia, con molte migliaia d'uomini armati come cani, ci tese l'agguato a metà strada a Dogali così è chiamata una strada incassata fra due monti rimanendo impossibile il combattere per chi trovasi nella gola. Giunte che furono le nostre truppe in sua prossimità, cominciò il terribile *Ras Alula*, il fuoco e gli assalti colla sua cavalleria. I nostri poverini si difesero a più non posso tenendo sempre un fuoco vivo e molto efficace e quasi quasi ottenevano vittoria se ancora avessero avuto munizione. Trovandosi sprovisti di cartuccie ed il nemico così numeroso a petto a petto, dovettero i nostri tentare l'assalto il quale nulla valse a respingere, anzi i nostri ebbero la peggio e furono tagliati a pezzi tutti quanti, massacrati, trucidati barbaramente e vilmente senza lasciarne uno che uno salvo. I pochi che feriti fin dopo quattro giorni giunsero, ben malconci, al forte di Monkullo, si dovettero fingere morti e resistere ai sfregi che questi feroci gli facevano.

Ebbero il coraggio dopo di averli in tal modo acconciati: cioè tagliati a pezzi, fucilati a bruciapelo, spogliati nudi nati portandoci via ogni cosa, armi, munizioni, viveri, 2 mitragliere, fucili, sciabole baionette dei soldati, revolver, sciabole da ufficiali e poi come dico spogliarli nudi nati togliendoci perfino le calzettine; quelli poi, che non potettero levarci o mutande, giubbe, calzettine, uose: gli appiccavano il fuoco. Quando vedevano che qualche povero giovinotto emanava gli ultimi respiri al cielo, gli saltavano addosso come cani credendolo ancora vivo, facendogli mille sfregi. 86 feriti sono scampati da detta strage ma bene malconci dei quali ne sono morti 4 e moltissimi ebbero amputate mani, braccia, piedi e ferite da far orrore. (Il 23 a Saati furono 2 morti e 4 feriti Italiani).

Senti, io sono stato al disastro di Casamicciola, alla sommossa di Catania, vidi coi propri miei occhi la strage dei fratelli Amoroso a Palermo, presenziai alla fucilazione del Scaranari, sono stato dietro i Briganti, ma non vidi mai una strage, una scena di sangue così orrenda come questa.

Tutti gli Ufficiali, di un Tenente Colonnello e di una quarantina di Ufficiali ed altrettanti sott'ufficiali e di 520 soldati tutti massacrati. Le due compagnie a Saati nel forte eravamo in numero di 200 soldati senza gli ufficiali e l'artiglieria e di un Maggiore comandante, del quale dovremmo baciar la terra ove pone i piedi per la sua bravura e la freddezza che ha dimostrato nel fuoco nel sapersi acquistare vittoria il giorno 25 che ha fatto tremare gli Abissinesi e ritirarsi sebbene loro in numero di oltre ai 30000 armati di fucili, lancie e sciaboloni eppure si è tenuto fronte a sì grosso esercito con 200 fucili e 2 cannoni da 7 ma ti dico che di loro ne sono andati per aria centinaia e centinaia: a ogni granata gettata sui gruppi di cavalleria si sentivano grida moltissime e straziantì. Come dico il bravo Maggiore Boretti resistette nel forte due giorni ancora poi non avendo più nulla a mangiare: con grande abilità fecesi fare ritirata su Monkullo per altra via sconosciuta ed all'insaputa di Ras Alula portandosi ogni armamento. Si sono pure abbandonati i forti di Uba occupati dall'7° e 8° Bersaglieri seppellendo i pezzi d'artiglieria che non poterono portar via. Si è pure abbandonato il forte di Rafali. Ora si attendono forze dall'Italia perchè siamo in pochi molti pochi.

I connazionali a Massaua prestano il servizio di sicurezza nei forti di Massaua. Ieri furono arrestati 4 soldati Abissini trovati possessori di anelli d'oro italiani e di 8000 lire tra oro ed argento. I soldati nostri si scagliarono loro addosso come iene, e se non l'impedivono li avrebbero massacrati.

E fino dal 15 Gennaio che siamo sotto le armi sempre, è già da giorni che si dorme per terra e sempre piove.

Il telegrafo ci fece già sapere che il maggiore Piano — uno degli arrestati della spedizione Salimbeni trattenute in ostaggio da Ras Alula, mentre intraprendeva un viaggio per recarsi, chiamata, da re d'Abissina onde procedere alla costruzione d'un ponte nel Goggiam — fu da Ras Alula inviato a Massaua come intermediario presso il generale Genè.

Il Piano giunse a Massaua il 4 corrente con tre lettere di Ras Alula.

Egli narra che l'esercito abissino, dopo essersi ritirato ad Asmara, fu sciolto, e che là considerasi la guerra come finita. Ras Alula scrive che Cristo è giusto, e che ci ha puniti colla perdita di tanti soldati, perchè abbiamo voluto occupare Ua-a e Saati, che appartengono al Negus, come l'intero territorio dalle montagne a Massaua. Ha confermato che il negoziante greco Nicola (di cui già parlammo) fu la spia e la guida di Ras Alula nella sua spedizione verso i nostri. Fu pure aiutato da altro greco, già proprietario di un caffè in Massaua. È ferma convinzione poi a Massaua che questi greci sieno a lor volta aiutati, più o meno indirettamente, dal console francese, il quale ha inalzato la bandiera per proteggere gli abissini sospetti.

Già tempo fa — secondo risulta da recentissime lettere massauesi — egli fece liberare dal carcere alcuni abissini che si erano rivoltati alle guardie di finanza, e giorni sono, quando si pensò di fare alcuni arresti tra la numerosa popolazione abissina là residente e sospetta di spionaggio, alcuni individui, inseguiti dai carabinieri, si rifuggiarono nella casa del Console francese, il quale chiuse la porta in faccia ai carabinieri ed alzò la bandiera, che sventolò per parecchi giorni destando gran malumore.

Massaua ha ora ripreso presso a poco l'aspetto normale. A quanto affermasi, la ritirata di Ras Alula ad Asmara, che ritenevasi cagionata unicamente dal bisogno di rifornirsi di viveri e di munizioni, va sempre più accertandosi sia stata cagionata piuttosto dalle ingenti perdite avute a Saati ed a Dagoli. La sua marcia retrograda fu lentissima, a cagione del gran numero dei feriti, che bisognava trasportare e dei morti che man mano dovevansi seppelire. Sembra che, principalmente nei capi, le perdite degli Abissini siano state gravissime e tali che, per il momento almeno Ras Aluta ci lascierà tranquilli.

Il 6 Febbraio il maggiore Piano è partito da Massaua per far ritorno alla sua prigionia di Asmara. Ha portato seco dei medicamenti, essendo i componenti della spedizione Salimbeni stati costretti, sotto pena di morte immediata, a curare i feriti.

La lettera in discorso che riassumiamo dalla *Perseveranza*, aggiunge anche questi particolari molti seri.

« Gravissime notizie giungono anche da Assab, ove pare che il Sultano di Raheita, nostro protetto stia trattando colla Francia per vendergli il territorio al sud di Assab, che è sotto il nostro protettorato.

« È a supporsi che qualche cosa di ancora peggiore si trami dalla Francia anche qui vicino sotto ai nostri occhi. Occorre agire presto, se non si vuol perdere tutto. Menelik ha occupato l'Harrar (dicesi per conto dell'Italia); le tribù nemiche dell'Abissinia ci porgono la mano; è possibile la formazione di un grande impero dal Mar Rosso al Nilo sotto la nostra protezione, ma la Francia si ficca frammezzo, e noi ci inchiniamo al suo Console.

Il corriere di Massaua

Le corrispondenze ultime di Massaua dicono che tanto ad Assab quanto a Moncullo tutto è tranquillo: rilevano la ottima disposizione delle popolazioni dankali verso gli italiani.

Vi riferisco alcuni episodi a cui forse i vostri corrispondenti non hanno accennato.

A Dogali, il capitano Michelini, guastatasi dopo pochi colpi la sua mitragliera, prese il fucile d'un soldato morto ed esplose 180 colpi. Non subì sevizie perchè vestiva la giubba senza distintivi; vagò pei monti due giorni nudo, con otto ferite. La sua guarigione è certissima.

Fra i morti abissini vi furono due capi delle orde e cinquemila uomini.

I doni a Ras Alula

Il *Diritto* ha una lettera da Massaua in cui si censura la condotta di Genè che inviò in dono medicinali a Ras Alula, a

mezzo del maggiore Piano.

Furono arrestati a Massaua cinque soldati abissini accusati di voler uccidere il maggiore Boretti.

Pare che Ras Alula chieda per il riscatto della missione Salimbeni centomila talleri.

Massaua dichiarata in stato di guerra

Il ministro Ricotti mandò al generale Genè l'autorizzazione di dichiarare che il territorio di Massaua deve ritenersi fino a nuovo ordine come in istato di guerra.

Vi si istituirà quindi un tribunale militare.

Questa decisione venne affrettata appunto in seguito ai rapporti del generale Genè, che si riferivano allo spionaggio di agenti stranieri aventi sede a Massaua.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

« Autorevolissime informazioni che sono giunte anche al governo insieme ai rapporti del generale Genè e del capitano di fregata Grillo, comandante navale di Massaua, pongono fuori di dubbio che vi ha a Massaua chi per conto dell'Abissinia spioneggia i movimenti militari delle nostre forze di terra e di mare.

« Le informazioni fanno cadere i sospetti sopra certi agenti greci, sopra i membri di una Corporazione religiosa, e quel che è più grave — sopra un funzionario della diplomazia estera, il console francese residente a Massaua.

« Tanto il Genè quanto il Grillo hanno invocato dal nostro Governo provvedimenti energici e probabilmente a quest'ora dalla Consulta sono partiti ordini in proposito. Purchè da essi non abbia a nascere qualche nuovo fomite di complicazioni !....

« Tenete ben fermo che le quistioni africane si risolvono in Europa! »

UN PARERE SU MASSAUA

Il capitano Camperio di Monza scrive alla *Riforma* meravigliandosi che fosse stato occupato Saati troppo distante dalla base delle operazioni delle nostre truppe. A suo parere, due soli modi si possono seguire per mantenersi a Massaua: o fortificarla bene od occupare il paese dei Bogos costruendo una via che può farsi in due settimane da due compagnie di zappatori.

SI DOVEVANO CHIEDERE
dieci milioni

L'*Opinione* pubblica un articolo molto commentato ove afferma che il Governo deve oltrepassare la spesa dei cinque milioni testè votata dalla Camera per le spese di guerra in Africa, essendo quella somma insufficente per mantenere con decoro la nostra posizione colà.

Aggiunge che nessuno oserà muoverli rimprovero per questa infrazione quando ne chiedesse la senatoria alla Camera concludendo però che il Governo facendosi un concetto esatto delle cose, avrebbe dovuto chiedere dieci milioni, che sarebbero stati accordati.

LA CRISI

La *Gazzetta Ufficiale* annunziò che S. M. il Re ha accettate le dimissioni del Gabinetto, e incaricato l'on. Depretis di formare la nuova amministrazione; ma sembrano sorte alcune difficoltà all'ultima ora, perchè la parte progressista della maggioranza si dichiara contraria a qualche nome dell'antica Destra.

Il *Fanfulla* crede che il nuovo Ministero può considerarsi come composto nel modo seguente:

Depretis, presidente senza portafoglio — Saracco, interni — Robilant, esteri — Magliani, finanze — Brin, marina — Grimaldi, lavori pubblici — Branca agricoltura — Luzzatti, istruzione — Auriti, giustizia.

Si scartò Bonghi perchè il suo nome incontrava troppe opposizioni.

IN VATICANO

Il papa ha mandato una terza lettera al nunzio di Berlino allo scopo da indurre il centro del Reichstag a votare in favore della legge del settennato.

Sono a Roma i nunzi De Rende ed Alcisi Masella.

Oggi in Vaticano si festeggia l'anniversario dell'incoronazione del Papa.

I GIORNALISTI SPAGNUOLI
in Italia

Si dà per certo che nella prossima primavera i gionalisti spagnuoli verranno in Italia, per restituire alla stampa italiana la visita loro fatta.

L'Associazione della stampa si prepara perchè l'accoglienza riesca entusiastica e possa degnamente contraccambiare l'ospitalità che trovarono nelle principali città spagnuole i giornalisti italiani.

Senza dubbio saranno mandati inviti ai Direttori dei principali giornali italiani, che vogliano partecipare ad una accoglienza, per la quale vi saranno grandi feste.

CASATI A UADELAY

Il capitano Camperio scrive dal Cairo alla *Riforma* una lettera ove dice d'aver saputo dal viaggiatore tedesco Yunker, i missionari dell'Uganda inviarono dei soccorsi a Casati ed Emin pascià, i quali a quest'ora li avranno ricevuti e potranno così attendere tranquillamente quelli loro inviati dalla società d'Esplorazione di Milano. Aggiunge che la spedizione Stanley inviata per liberare quei due, arriverà a destinazione non prima del luglio, mentre loda la decisione della vostra Società d'esplorazione d'inviare da Zanzibar nell'interno delle carovane indigene.

Chiude dicendo che ora il Casati sta bene e trovasi sempre a Uadelay ove vive in una *Zeniba* insieme a una diecina di donne ed una ventina di servi.

ALLA RINFUSA

— I Comitati Ciprianisti di Forlì e di Cesena hanno pubblicato un manifesto agli elettori esortandoli a votare ancora per Cipriani, sperando colla persistenza di ottenere un provvedimento soddisfaciente.

Il manifesto dice: « Questa sarà la quarta ed ultima elezione per sottoporre il problema di Cipriani all'esame del nuovo ministero » Il Comitato insiste nel togliere ogni carattere politico alla candidatura di Cipriani, affermando di aver di mira soltanto la difesa della causa della giustizia e dell'umanità.

— La *Riforma* ha un telegramma da Berlino che reca essersi ieri l'altro affollata quella cittadinanza dinanzi al palazzo imperiale per la voce sparsa che fosse ammalato l'imperatore Guglielmo il quale però si affacciò alla solita finestra del suo appartamento, e venne applaudito entusiasticamente.

— Telegrafano al *Cittadino* di Trieste da Graz 18: L'illustre professore di questa clinica, Leopoldo Pebal, fu assassinato nel suo gabinetto nell'edificio dell'Università dal servo Nebel, il quale volle così vendicarsi del suo licenziamento.

— Il *Popolo Romano* annunzia che Salaris prefetto di Macerata, Mattei prefetto a disposizione, vennero collocati a riposo dietro loro domanda; Soldi prefetto di Sondrio, Civilotto prefetto di Trapani, Silvagni prefetto di Cosenza, Cavasola prefetto di Potenza, promossi prefetti di 3.ª classe.

— A Porta Genova a Milano furono preda del fuoco il *Festival* e alcuni baracconi eretti per le feste del Carnevale; grande spavento, ma nessuna disgrazia. Il *Festival* rimase distrutto.

CRONACA

Sottoscrizione
per le famiglie dei morti e per i feriti d'Africa

In Italia abbiamo una fortuna: che se v'è difetto di iniziativa, di energia, di alto sentimento del dovere nei governanti responsabili, viene sempre a supplirvi l'azione intelligente del Re, che ha cuore e ama l'esercito e sente con vivezza di impressioni le glorie e i dolori della nazione. Il Sovrano ha compreso che nium momento era più opportuno di questo per dire ai soldati italiani quella parola che viene dal cuore, scende nel cuore, e vi mette l'entusiasmo, e vi accende i più nobili sentimenti; e però ha voluto che fosse emanato alle truppe un ordine del giorno di alto encomio, nel quale egli stesso ha scritto la sua parola di re e di italiano.

E siccome Umberto ha per costume di non dir mai la parola di consiglio o di conforto senza dare l'esempio dell'opera, così, anche questa volta, ha voluto eccitare gl'Italiani a soccorrere le famiglie dei loro fratelli che perdettero gloriosamente la vita per la potenza e per il nome di Italia.

Il Re ha elargito, con efficace pietà paterna, 120 mila lire per le famiglie dei morti e dei poveri superstiti.

Facciamo tutti il nostro dovere come egli fa il suo. E certamente il magnanimo esempio del Re avrà molti imitatori; e le sottoscrizioni pubbliche aperte al pio scopo in ogni parte d'Italia produrranno in breve un grosso peculio. Niun atto più degno di questo, per cui la patria soccorre pietosamente ai figli che dànno il loro sangue per lei.

Non seconda ad alcun'altra città per patriottismo, Ferrara coronerà degnamente l'opera del patrio Municipio e quella a cui si appresta il Circolo artistico, mediante spontanea e private offerte.

A questo scopo apriamo su queste colonne la sottoscrizione alla quale tutti possono concorrere anche colla più tenue moneta.

Le somme raccolte, saranno da noi inviate subito e direttamente al Ministero della Guerra che si è incaricato di fare di tutte le somme che gli perverranno, equa distribuzione, secondo le intenzioni dei donatori.

Notizie Ferroviarie — La società italiana per le strade ferrate meridionali esercente la rete Adriatica, ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto per l'impianto di una gru della portata di 12 tonnellate nella stazione di Ferrara. — Spesa L. 12000.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che si possa approvare il progetto per la fornitura e posa in opera delle travate metalliche pei ponti lungo il tronco Alfonsine-Ravenna della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini per un importo lordo di L. 270,800 e che sia conveniente affidarne la costruzione a trattativa privata.

I morti a Dagoli — Degli ascritti al nostro Distretto Militare troviamo fra i morti il sergente Simoni Giacinto di Comacchio del 15 Regg. fanteria e tra i feriti, Barbieri Antonio di Celeste del 93 Regg. fanteria.

Il Simoni era di Comacchio. Il Barbieri era domiciliato a Bondeno ove concorse alla leva; era però nativo di Finale-Emilia.

Società per la cremazione — Ieri nei nostri uffici si tenne un'adunanza preparatoria, ove fu nominata una Commissione provvisoria per la Redazione dello Statuto e la presentazione di un piano tecnico e finanziario per l'erezione dell'ara crematoria. Saranno in appresso convocati gli aderenti, in adunanza generale.

Banca mutua popolare. — L'adunanza degli azionisti è andata ieri deserta per mancanza del numero legale. L'adunanza di secondo invito si farà la prossima Domenica 27 febbraio.

Onorificenze — Il Cav. Dottor Leopoldo Ferraresi è stato promosso commendatore nell'ordine della Corona d'Italia e il Cav. Avvocato Giulio Cesare Ferrarini promosso ad ufficiale dello stesso ordine.

Ancora l'incendio Obici — Dobbiamo avvertire che non il magazzeno dei depositi, ma bensì il laboratorio delle pellicerie fu quello che rimase distrutto dalle fiamme.

Nel farci questa avvertenza, il sig. Obici ci prega di ringraziare in suo nome l'ufficialità e il corpo dei Civici pompieri, le famiglie del vicinato in ispecie quella del sig. Dott. Ercole Bolognesi e tutte quelle altre gentili persone che si adoperarono per l'estinzione dell'incendio, o prestandogli assistenza.

Per mancanza di spazio, rimandiamo a domani la pubblicazione di una lettera dell'on. Turbiglio.

Febbraio perverso — Esso ci dà dei rigori appena appena in Decembre e Gennaio sarebbero nell'ordine naturale delle cose. La temperatura minima che ha toccato di questi giorni circa 7 gradi sotto zero si mantiene ognora bassissima, e per giunta da ieri in quà lenti fiocchi di neve ci fanno temere che sia l'avanguardia di un'altra buona nevicata.

Il ballo ai « Negozianti » — Quando alla mezzanotte sono entrato in sala della Società dei Negozianti, la festa mascherata presentava un bellissimo effetto, per la varietà, l'animazione, l'ardore con cui si ballava.

Figuratevi dunque la folla che vi era l'altra notte ai Negozianti.

La circolazione nelle sale era resa impossibile, e ci si muoveva a stento.

Le signore erano almeno 60; quelle mascherate 320; gli uomini 250 e una larga rappresentanza di ufficiali delle diverse armi. Insomma anche quest'anno il ballo dei Negozianti, non ha smentita la sue giustificata rinomanza.

Le splendide sale erano invase da un mare di luce, da un'onda di armonia.

Ho fatto giuramento di non descrivervi le *toilettes*, per non essere compensato del solito e benevolo epiteto di *cronista imparziale*.

Vi dirò solo che c'era tutto uno sciame leggiadro di signore e signorine belle, amabili, gentili di maschere molte.... troppe... ma come al solito e toltone qualche onorevole eccezione, sempre silenziose.

Le danze si protrassero animatissime fino alle 8 del mattino e procedettero sempre con ordine esemplare del pari che con grande animazione.

Anche quest'anno il ballo ai *Negozianti* rimarrà come la cosa più degna e riuscita del boccheggiante Carnevale.

Meraviglioso! — È il terzo giorno che il bollettino della questura è, o, almeno, lo ci si annunzia, perfettamente negativo.

— Nelle campagne, un furto di alcune tavole di legno a Ro, e un tentato furto di pollame a Cologna.

La cronaca del Carnevale — Una larva di corso quello di jeri, una pallida rimembranza di quelli che salutavano i Carnevali degli anni passati.

Ce l'aspettavamo. A questi lumi di luna e con un freddo così intenso, possono correre tutt'al più... delle voci intorno alla crisi; e con questo non si mette insieme nulla di allegro e di esilarante. Ma carri, maschere, carrozze, no.

Si ha l'ostinazione di farla vivere questa estrinsecazione del Carnevale ma una reale ragione di vita non c'è. *Tout passe, tout lasse*, quaggiù e dopo un breve e splendido periodo siamo ripiombati in piena decadenza. Occorre forse un altro periodo di sosta per poter sperare in un rinascimento.

Certo è di per sè stesso un vago spettacolo la vista di una folla immensa che formicola per le vie e barrica le mille finestre delle case e dei palazzi, specialmente quando finestre, piazze e contrade sogliono essere deserte 358 giorni dell'anno, ma per il resto, ripetiamo, il corso di ieri fu la cosa più meschina di questo mondo.

Le carrozze le contammo sulle dita della mano destra e c'è rimasto il dito mignolo inoperoso. In quanto ai carri mascherati bastarono le 5 dita della sinistra a contarli.

Uno della società *Infernale*, povero assai.

Uno della società *Patatrac* — *La luna*. — Buona fattura ma assenza di novità.

Uno della società *Pensiero* — *La Pipa* — Mediocre.

Uno della società *Giglio* — *Fiaschetteria* — Al di sotto del mediocre.

Uno della società *Sirena* — *Covata in ritardo* — Indovinato ed elegante. Carro allegorico. Allegoria che resterà un *rebus* sino a martedì. Se altri carri non si presentano la Commissione farà poca fatica ad assegnare il primo premio.

Fuori concorso (*et pour cause*) ci fu pure un carro della società *Ideale* — *Commissione e Giurì del Carnevale* 1886 — Una satira che vorrebbe essere atroce.

Mascherate a piedi concorrenti a premi, tre.

Società *Carriolanti* — *Un giuoco a dama*.

Società dell'*Arpa* — *Venditori ambulanti*.

Società... *anonima* — *I vincitori del colera*.

Quest'ultima inopportuna e stracciona. Le altre due *(roba veegia!)* potrebbero concorrere ad un nono e ad un decimo premio... dato che ci fossero.

Non arguzia paesana, non baccanale, non brio, non ammirazione. Polvere negli occhi, parecchia e somministrata senza parsimonia..... anche a mezzo dei coriandoli. E tutti, tutti hanno preso parte al getto. Queste poi, sì. Chi non ha gettato coriandoli s'ingegnò a buttar via e malamente.... il tempo.

In tanta ressa, nessuna disgrazia. Ed è già qualche cosa. Perchè noi non sappiamo comprendere — e non dovrebbero saperlo comprendere neppure le autorità — il barbaro gusto di buttare dalle finestre qualche centigrammo di confetti per il *piacere* di vedere centinaia di birichini contenderseli, cadendo a frotte e graffiandosi e contundendosi, e industriandosi a rimanere sotto le ruote di un legno o le zampe di un cavallo, col fervore con cui un poveromo cercherebbe di vincere un terno al lotto. Non si rinunzia ad un uggiosa allegria che cela gli sbadigli coi vuoti sorrisi; e non si pensa alle disgrazie a cui si può dar luogo con deliberata premeditazione!

***

Al *Bonacossi* un veglione bello ma non bellissimo. Discreta affluenza di maschere, ma quasi la metà dei palchi era vuota. Rappresentato invece su larga scala il sesso mascolino.

Al tocco dopo la mezzanotte ebbe luogo l'estrazione degli annunciati premi. Il 1 è stato vinto dal sig. Antonio Cirelli, il 2 dal sig. Mazzi Augusto, il 3 dal sig. Fraiuoli Francesco, il 4 dal sig. Ugo Zannoni. Il quinto vinto dal N. 91 nessuno s'è presentato a ritirarlo. Se entro giovedì non si presenterà il vincitore il ricavato sarà erogato a scopo di beneficenza. Al momento dell'estrazione erano rimasti 150 numeri i quali furono dati dal sig. Netti alla Commissione dell'*Infernale* e da questi venduti subito. Se ne ricavarono Lire 60 che saranno portati oggi al Comitato pei fanciulli scrofolosi.

***

Il tempo scellerato fa sentire la influenza sul *Festival* che ha fatto jeri assai magri affari. E purtroppo non c'è nessuna probabilità che le cose debbano cambiare in meglio.

***

Al *Tosi-Borghi* Veglione abbastanza animato. Molti mascherotti e molta gente in Platea. Le loggie quasi deserte.

Tratto d'onestà — La crocetta di diamanti smarrita e di cui l'avviso pubblicato, fu rinvenuta da Turri Vincenzo, Agente Daziario alla dipendenza della Ditta Trezza, che si affrettava a presentarla al nostro Ufficio.

Segnaliamo tale atto perchè onora l'onesto impiegato e perchè possa in consimili circostanze essere sempre imitato.

Teatro Comunale. — Questa sera primo gran Veglione mascherato che incomincerà alle 9 e durerà fino al mattino. Le maschere che intendono concorrere al premio della *Società Infernale* debbono presentarsi a tutti tre i veglioni.

— Una bella improvvisata è stata quella dell'Impresa la quale ha potuto scritturare per le due ultime rappresentazioni la Signora Occhialini per la parte di *Filina* nella *Mignon*. Essa è piaciuta assai e meritamente, rivelandosi una *Filina* perfetta. Il pubblico le ha fatto calorose accoglienze e ha voluto la replica della *polacca* che ella disse in modo veramente squisito.

Peccato che la rappresentazione di ieri sera sia stata guastata da un'altra indisposizione: quella del Mozzi che non poteva neanche proferir parola.

È però l'ultima rappresentazione che doveva aver luogo stasera, si darà invece Giovedì prossimo.

Teatro Bonacossi — Questa sera gran veglione.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera gran veglione.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 Febbraio 1886.

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Pavani Giuseppe, falegname celibe, con Rizzoli Celestina, donna di casa nubile.

MORTI — Bottardi Ercole fu Luigi, ved. di Ferrara di anni 74, giorn. — Vanni Giovanni, esposto cel. di Ferrara di anni 70 giorn.

Minori agli anni uno N. 1.

19 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Farolfi Aldo di Girolamo con Sacchia Clelia fu Isach — Bellati Attilio di Angelo con Montanari Augusta di Cesare — Felisati Emilio di Gaetano con Bergami Maria di Giovanni — Sitta Giuseppe fu Giacinto con Veronesi Alfonsina di Giovanni — Romagnoli Francesco fu Antonio con Gamberoni Matilde fu Evangelista — Manzoni Vittorio Gualtiero Giuseppe Maria Antonio fu Giacinto con Concordia Addolorata di di ignoti — Tonelli Martino di Luigi con Bernardini Cherubina Maria fu Carlo — Noia Giovanni di Carlo con Barbiciuti Casimira fu Giovanni — Mascellani Giuseppe fu Giorgio con Casari Emma di Luigi — Selmi Giovanni di Luigi con Merli Guglielmina di Gaetano.

Ascoli Moisè di Samuele con Modigliani Bice fu Momolo. — Dumas Ettore fu Vito con Pederzani Elvira fu Pietro — Casotti Francesco di Anselmo con Marangoni Emma fu Bruno — Medici Arturo fu Giorgio con Pozzuoli Clementina fu Carlo.

MATRIMONI — Marzocchi Oreste, tappezziere cel. con Veronesi Luigia, donna di casa, nub. — Fordini Francesco, infermiere, ved., con Faccini Elvira donna di casa ved. — Giacometti Ettore, mugnaio cel. con Franzoni Malvina, cameriera, nub. — Mantovani Rodolfo, calzolaio cel. con Andreatti Maria, donna di casa, nub.

MORTI — Donini Giuseppe fu Giacinto, ved. di Ferrara di anni 65, ricoverato — Mazzuccati Teresa fu Andrea, in Leccioli di Ferrara di anni 43, donna di casa. — Albini Annunziata fu Giorgio in Bolognesi di Ferrara di anni 42 donna di casa — Muzzarelli Giovanni fu Angelo, cel. di Mizzana di anni 33, giorn.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

20 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª mi.ª — 0°, 6 c.
Alt.ª med. mm. 760,66	» mass. † 1°, 9 c.
Al liv. del mare 762,82	» media — 0, 6 c.
Umidità media . 69, 0	Ven. dom. ENE.SSE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia rara all'orizzonte, nevischio

21 Febbraio — Temp. minima 0,° 3 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

21 Febbraio ore 0 min 17 sec. 10.

Telegrammi Stefani

Parigi 19. — L'*Agenzia Havas* ha da Londra: « Affermasi che la Germania si adoperi con estrema attività per ottenere l'assenso delle potenze, specialmente dell'Inghilterra e dell'Italia per l'occupazione temporanea russa in Bulgaria in caso che i negoziati di Costantinopoli fallissero. La Germania vorrebbe così assicurarsi la neutralità della Russia in caso di complicazioni in Francia. »

Agenzia Havas ha dal Cairo in data del 19 che il Negus è partito per Asmara onde raggiungervi Ras Alula.

Bruxelles 18. — Il *Nord* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo occupandosi della Russia nell'eventualità d'un conflitto fra la Francia e la Germania.

Conchiude dicendo che la Russia deve manovrare in modo che il conflitto non possa raggiungere proporzioni tali da condurre alla rovina la Francia. Perciò la Russia deve avere le mani libere al momento decisivo. Bisogna che nessun impegno leghi la Germania, e che le sue forze non sieno impegnate in una guerra coll'Austria. La sistemazione della questione bulgara deve quindi relegarsi in seconda linea.

Londra 19 — Gli Ambasciatori di Germania e d'Italia conferirono ieri con Salisbury.

Aja 19. — Il settantesimo anniversario del Re fu celebrato con grande entusiasmo.

La popolazione ha offerto al Re una splendida cassetta contenente un indirizzo di felicitazione.

Duemila ragazzi delle scuole cantarono dinanzi al palazzo inni nazionali.

Il Re, la Regina e la giovane principessa affacciaronsi al balcone. Tutta la città è festante.

Londra 20. — Corre voce che lord Randolph Curchill rientrerebbe nel gabinetto nel posto di segretario per le Indie in luogo di Cross che si dimetterebbe volontariamente.

Si telegrafa da Bombay che, secondo fonte indigena, alcuni ufficiali russi accompagnati da ufficiali di Bokara e da soldati furono veduti nelle vicinanze di Kulfat, mentre levavano i piani per gettare un ponte sull'Amodaria.

Temesi nell'Afganistan un movimento in avanti dei russi.

Gerusalemme 20. — Il Principe di Napoli è partito per Damasco per la via di Nazaret e Tiberiade.

Madrid 20. — Si telegrafa ufficialmente che Utto fu presa il 14 corr. dopo accanita resistenza. Utto fu incendiata, come pure molte case situate sulla riva sinistra del Rio Grande. Le perdite degli spagnuoli sono relativamente piccole.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 19 Febbraio

VENEZIA	51	38	30	68	14
BARI	28	39	50	57	34
FIRENZE	65	66	9	44	48
MILANO	20	24	26	14	13
NAPOLI	65	69	7	9	84
PALERMO	10	62	44	33	29
ROMA	70	12	8	14	65
TORINO	34	72	62	60	7

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)